

CONGRESSO CITTADINO CANDIDATURA A SORPRESA QUELLA DI FRANCESCO DE GIOVANNI CHE SI UNISCE A TAGLIALATELA E A LABOCCETTA. DOMENICA LE VOTAZIONI

Il Pdl si spacca in tre per il coordinatore

di Valeria Bellocchio

Nel Pdl qualcosa si è incrinato. Il "terzo incomodo" ha rotto gli equilibri e il congresso, durante il quale si dovrà eleggere il prossimo coordinatore cittadino, programmato per il week end, si preannuncia frizzante e interessante per tesi e prospettive. La corsa infatti si arricchisce e passa al tridente. Insieme con Marcello Taglialatela, coordinatore uscente e Amedeo Labocchetta, deputato e componente della commissione parlamentare antimafia, si è inserito a sorpresa Francesco de Giovanni di Santa Severina, capogruppo Pdl alla Provincia di Napoli.

Tre volti per un partito che a Napoli ha grande esigenza di rompere gli schemi. E lo dice senza mezzi termini de Giovanni che parte da un esempio particolare per avvalorare la sua candidatura fra due "colossi" del partito: la schiacciante vittoria di Luigi de Magistris alle scorse amministrative. «Si tratta di un segnale impossibile da sottovalutare eppure ci ha trovati distratti - ha rimarcato - Dopo quindici anni di pessimo governo della sinistra a Napoli si poteva vincere con un nulla, eppure non ci siamo riusciti. Non abbiamo capito cosa chiedeva la gente».

Il sasso nel laghetto del Pdl lo avrebbe dunque lanciato proprio lui proponendosi come futuro coordinatore cittadino con una squadra di giovani che fa della politica non un «lavoro ma ancora uno scopo e una passione». Fin qui le note ufficiali. In realtà il conflitto appare un po' più profondo e la spaccatura interna al Pdl sembra avere molto a che vedere con un fattore generazionale. La ventata di aria nuova alla quale de Giovanni si è spesso riferito durante la conferenza che ha ufficializzato la sua candidatura al coordinamento cittadino, si basa anche su un rigetto di liste e candidati predefiniti e calati dall'alto degli scranni romani.

Rinnovamento anagrafico e anche politico. Insomma sulla scia del passaggio di mano da Berlusconi ad Angelino Alfano, de Giovanni si appella a quella che è la nuova era del partito del Popolo della Libertà e fa suo il concetto che bisogna ritornare a fare la politica della gente, tra la gente. «Credo nella discontinuità - ha detto de Giovanni - e vorrei vedere questo partito cambiare. Ho deciso di uscire dal gregge e so che mi sto creando delle inimicizie, ma d'altronde la mia è una candidatura di rottura. Eppure in questo partito io ci credo ancora». E ad avvalorare la valutazione positiva di una posizione non allineata, ieri mattina, a sorpresa l'europarlamentare Enzo Rivellini ha reso pubblica una lettera con la quale ha chiesto a Taglialatela e a Labocchetta di fare un passo indietro e di ritirare la loro candidatura. Una sorpresa anche per de Giovanni che ha incassato anche l'appoggio di Luciano

Schifone, consigliere regionale: «Questa candidatura è l'occasione per riflettere e per chiederci se il partito non abbia bisogno di una ventata di rinnovamento - ha detto - Ci vuole un soffio di aria giovane».

Un ambito nel quale de Giovanni ha riportato quelle che lui ritiene adesioni di forza. Nella sua lista infatti gli under 50 sono una prova, e a chi gli chiede se c'è dicotomia tra gli iscritti alla Giovane Italia che appoggiano l'onorevole Labocchetta e quelli della sua lista, ha laconicamente risposto che di giovani ce ne sono tanti nel partito: «E poi proprio questa pluralità è la ricchezza di una compagine politica che vuole guardare al futuro in maniera diversa».

Insomma la battaglia all'ultimo voto è appena iniziata. Ma comunque



vada il passo in avanti di Francesco de Giovanni ha un significato che non a lungo si potrà trascurare, ovvero che esiste una parte del Pdl in disaccordo con quelle che sono le direttive centrali e che il partito vuole iniziare a crescere dal territorio.



Francesco de Giovanni

